



Intervista al segretario del Pds «Clinton coglie la cultura dello Stato sociale davanti ai guasti del neoliberismo di Bush Sfida comune il cambio del sistema politico»



Il segretario del Pds Achille Occhetto

# L'America vista da Occhetto «La sinistra lì sa competere»

Come guarda al voto americano il segretario del Pds? Achille Occhetto in quest'intervista all'Unità spiega le ragioni del sostegno a Bill Clinton. La sfida presidenziale dimostra che negli Stati Uniti «sinistra e destra tornano a competere». Ecco il messaggio forte anche per l'Europa. Bush ha pagato i limiti del neoliberismo conservatore. Perot è un fenomeno non solo Usa. I chiaroscuri della politica estera

### NUCCIO CICONTE

ROMA. Achille Occhetto non lo dice apertamente ma dalla sua parole si intuisce chiaramente che avrebbe preferito vedere il governatore dello Stato di New York Mario Cuomo come prossimo vincitore del seggio del Pds si schiera a favore di Clinton. «L'idea è di fare un discorso programmatico alla Convention o a chi si richiama alle posizioni del movimento nero Jesse Jackson. Comunque questi campeggi elettorali sta dimostrando che in quanto alla sinistra americana si tratta di un partito che non è un sorta di contenitore che annulla le differenze tra di destra e sinistra. Invece se negli Stati Uniti viene invece un'alternazione non

che non deve rimanere a lungo così perché ritengo che debba essere un governo mondiale con la partecipazione di tutte le aree geografiche dall'Europa all'Asia al Medio Oriente». In questo momento comunque penso che sia importante che a capo di questa unica potenza mondiale ci sia un uomo che è stato critico nei confronti della guerra del Vietnam, critico verso l'amministrazione americana per la politica seguita con Saddam Hussein. Clinton si è schierato a favore del disarmo e del risparmio delle spese militari.

**Eppure Clinton ha sostenuto che l'America che lui vuole dovrà essere militarmente più forte di quella di Bush.**

No, questo aspetto della politica di Clinton non lo condivido. Bisognerebbe però vedere, quanto è di legato alla situazione politica americana che in campagna elettorale spinge verso la conquista del centro. Per cui voglio sperare che i valori di fondo che guidano Clinton siano superiori rispetto a certe affermazioni a certe impostazioni

di della campagna elettorale. Diciamo anche conto che lui viene da un partito come quello democratico americano che ha assunto nei confronti della guerra del Golfo la nostra stessa posizione. Inizialmente si allea con il conflitto armato. È probabile quindi che la posizione di Clinton sia oggi polemica. Quasi a dire a Bush «Hai voluto la guerra ma poi hai mantenuto in piedi Saddam. Hai fatto una cosa brutta la guerra. Non sei riuscito a fare una cosa giusta toglierlo dal potere il tiranno».

**E per la politica interna, cosa pensi del programma dei democratici?**

Clinton è un uomo politico che per la prima volta dimostra di capire la cultura dello Stato sociale europeo. Ha fatto delle precise affermazioni in proposito. Ed è una cosa rarissima. Neanche Kennedy che pure esprimeva una cultura democratica avanzata ma era più un democratico americano classico. Io lo aveva mai fatto. Clinton ritiene un valore importante con cui l'America deve con

frontarsi questo grande lascio della sinistra europea che è la concezione stessa dello stato sociale. Un'altra cosa che vedo chiaramente come una posizione vicina alla cultura della sinistra europea è il modo nuovo con cui Clinton affronta i temi dell'ambiente della politica ecologica. Anche qui c'è qualcosa che è simile al nostro modo di vedere. Non nel senso del «verde fondamentalista» certamente collegato al problema del mutamento del tecnologia che dà al problema dell'ambiente una valenza che è anche una funzione positiva. Questo si vede poi parti colarmite, nell'alleanza Clinton Gore. Il candidato alla vicepresidente è particolarmente impegnato su questi temi. Lui dice che è totalmente sbagliato considerare la problematica ambientale come qualcosa che batte la testa contro le compatibilità economiche perché si dà delle compatibilità a una visione rigidità. Una visione statica del problema delle tecnologie. È un'affermazione che condivido perché è interessante affrontare i temi del

l'ambiente sotto il profilo del mutamento tecnologico. Quindi non solo salvaguardando l'ambiente che è un valore in sé. Ma anche promuovendo diverse tecnologie diverse valenze di produzione e anche nuovi posti di lavoro. Clinton dice anche e in Italia con questo governo in carica sembra rivoluzionario che bisogna lasciare i ricchi più ricchi. Se uno sostiene questo qui da noi ti rispondono che non serve perché si prendono pochi soldi lasciando chi più ha. È la stessa cosa che obietta Bush in America.

**Sofferiamoci un attimo sul presidente americano. Come giudichi questi suoi anni alla Casa Bianca? Tutti da criticare?**

Dividerei in due parti la politica di Bush come presidente. Considero deleteria per l'America e l'Europa la sua politica interna. Ha avuto come modello il Reaganismo ha semplicemente perseguito quella politica. Ma come spesso è avvenuto nella storia degli Stati Uniti, spesso il presidente americano può avere anche nei momenti più complessi della politica internazionale delle capacità di mediazione e di intervento positivo. Considero negativa la guerra del Golfo che lui ha avuto anche un peso nel favorire la sconfitta di Gorbaciov a Mosca. Penso invece che sia positivo il modo in cui in una certa fase aveva aiutato il gorbaciovismo. Sicuramente positivo è stato anche per la prima volta il ruolo dinamico e critico verso certe posizioni del governo israeliano nella politica mediorientale. Giudizio negativo quindi sulla politica interna di Bush sul suo carattere conservatore e neoliberalista. Mentre vedo chiari e sicuri nel

## «Povero George, quanta ingratitudine»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Ma insomma mica si può trattare così una persona». La butta sul sentimentale Sandro Fontana nel commentare le presidenziali americane. Fino al 10° giorno di ottobre del Popolo ministro del dell'Ulivo getta un'occhiata all'Oceano e lancia il cuore dalla parte di Bush. Ma perché? Si comincia con l'ingratitudine pure in Italia.

**Ma lei non si fida di Clinton?**

Fidarsi? Boh. Mi sembrano cose secondarie. Non so forse con la ragione potrei stare dalla parte di Clinton ma il mio cuore è decisamente con Bush. E poi la sua cosa? Non vorrei che questa storia dell'ingratitudine prenda piede anche in Italia. Che nel nostro paese gli Clinton si comportino come gli americani.

**Ciò una bella stretta di mano a voi democratici grazie di tutto, ma adesso a cosa?**

Si il nostro è un voto e proprio primario mondiale. Gli italiani hanno buona memoria cinquant'anni di pace di libertà di benessere diffuso.

**Appunto. Adesso grazie e riposate.**

No, no non facciamo gli ingrati pure qui in Italia. Guardate la Dc ha tanti difetti se vuole gliene aggiunga altri a quelli che denunciano i nostri avversari però.

**Senta ministro, torniamo in America. Del sondaggio lei non si fida?**

Sono molto strumentali. Sono lo strumento più sofisticato di pubblicità mica servono a registrare delle opinioni. Tendono soltanto a far cambiare il gusto il palato.

**Lei poco tempo fa è stato in visita in America. Tirava aria brutta, per Bush?**

Sono stato a Cape Kennedy. La gente diceva più o meno: «Va bene bravo Ma non so se è giusto questo». E comunque un grande paese pieno di difetti per carità ma un po' in cui convivono razze classi religioni. E tutti si sentono americani. Si immagina da noi che non riusciamo a ricordarci il Nord? Soltanto che gli americani pensano che democrazia è cambiamento.

**Mica è male, anche qui in Italia.**

Non cominciamo con l'ingratitudine. E spero che non siano ingrati gli americani che Bush ce la faccia. Se non altro così per sentimento.

**Ma cosa si aspetta Achille Occhetto da Bill Clinton presidente degli Stati Uniti? Come giudichi le sue proposte per la politica interna americana, le sue idee sul ruolo degli Stati Uniti nel mondo?**

Parliamo da quest'ultimo aspetto. In questa fase di ristrutturazione del mondo con la fine di una delle due potenze su cui si basava il governo mondiale, penso sia importante che si possa riproporre una cultura democratica e progressista tutta la tematica del governo mondiale. Attualmente sulla scena internazionale c'è una sola potenza, gli Stati Uniti d'America (cosa



## Ascetici o apatici sfidano i big i «signor nessuno»

Non si piace Bush difficile di Clinton inorosciti di Perot. Niente paura gli involontari di ogni tipo con passaporto americano. «Solo l'imbarazzo della scelta». Accorrete alle presidenziali 12 nei singoli Stati vi è un'alternazione incredibile di signor nessuno. Specie di in America delle mille sfaccettature. Alcuni esempi? John Huchin in gara in 27 Stati propone la mediazione trascendental per combattere i problemi del Paese. Non è sinistra. E allora ecco Jim Brown, ex giocatore di football, presidente di Alaska. Appartiene al partito dell'alternanza e si mette solennemente di «non rubare nei primi due anni del mandato». Ma l'America non è il paese del tutto è possibile? Di certo sembra credere il signor Lyndon LaRouche che si presenta in 17 Stati. Un unico inconveniente la sua campagna elettorale non ha valutato l'angusto limite del carcere di Rochester Minnesota dove sta scontando 15 anni per truffa. Nel suo programma la colonizzazione di Marte e l'isolamento dei malati di Aids. Altri dictono «mister nessuno affianco al «coro sopra elencati. Cosa dire anche questa corte di miracoli fa spettacolo. E poi se il colpo è riuscito a un attore di second'ordine.

## La proiezione scocca alle 24

La corsa all'annuncio del vincitore continua a suscitare proteste in California e negli Stati della West Coast dove i seggi saranno ancora aperti per alcune ore. Il timore dei candidati è che gli elettori rinuncino a votare, saranno presto e chiuderanno tardi. Gli ultimi seggi a chiudersi a causa del diverso fuso orario saranno quelli dell'Alaska (si voterà fino alle sei del mattino italiano del 14 novembre). A che ora sapremo chi ha conquistato la Casa Bianca? Le prime proiezioni dei network sono previste per le 18 di New York (la mezzanotte italiana) alla chiusura dei seggi sulla East Coast.

## «Gli astri sorridono a Bush» Parola di mago

«Caro George non ti preoccupare gli astri sono dalla tua parte». Parola di Antonio Battista, meglio conosciuto come il mago di Arcella. Bill non deve perdersi di animo perché il «cane andrà forte tra quattro anni. Anche per l'astrologia Lucia Alberti il cielo «sorride» a Bush. «Clinton è precisa», leone con ascendente leone - non attraverso - astrologicamente parlando un periodo favorevole, anche se ha tutte le carte in regola per essere un ottimo leader. Nesun mago è disposto a scommettere una lira su Perot. E del segno cinese del cavallo - ricava Battista - indice di grande laboriosità ma non di successi politici.



George Bush sul treno che lo ha portato nel Sud Est

## Lo scontro si gioca molto intorno alle ricette economiche, con Bush impegnato a ripescare le teorie più liberiste di Reagan. Torna con la «Clintonomics» lo Stato interventista

Reaganomics contro Clintonomics, due strategie opposte per l'America. Una è la riedizione corretta in qualche aspetto marginale di una ricetta che ha già fatto splash l'altra è una spinta modernizzatrice alla cultura politica e d'impresa, oltre le tradizionali strategie keynesiane. La variante Perot seduce in teoria se applicata farebbe crollare le minime spese di ripresa.

### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Se di Bush si dice che è un «signor nessuno» si può dire che Clinton è un «signor nessuno» anche lui. Clinton è un uomo che non ha mai fatto un errore. Clinton è un uomo che non ha mai fatto un errore. Clinton è un uomo che non ha mai fatto un errore.

trucchi contabili le variazioni di decimi di punto o le promesse. Sul tappeto ci sono programmi idee che disegnano Americhe diverse opposte. Quello di Bush è un reaganismo rivisitato e corretto in aspetti marginali. Dietro l'illusione di non far pagare più imposte e di garantire esenzioni fiscali ai capitali, si nasconde un progetto di redistribuzione sociale. Quello di Clinton è un keynesismo rivisitato e corretto in aspetti marginali. Dietro l'illusione di non far pagare più imposte e di garantire esenzioni fiscali ai capitali, si nasconde un progetto di redistribuzione sociale.

tecnologico del pianeta ma sono i giapponesi ad avanzare guardando gli stessi americani i prodotti finali i prezzi migliori. Clinton potrebbe anche perdere ma non senza significato. Il 57 degli imprenditori di Silicon Valley si sono pronunciati per lui. Le idee centrali della filosofia economica liberale sono molto semplici. L'America ha bisogno di uno stato che fissi le regole del gioco che tutti gli investimenti che i ricchi più ricchi e i più ricchi della classe per rilanciare l'economia attraverso gli investimenti e non attraverso una nuova esplosione di consumi dei ceti più alti della società che tassi e società straniere che tagli più drasticamente le spese del Pentagono. Gli investimenti servono per ricostruire l'America e significano strade, ferrovie, reti informatiche, istruzione e ricerca. L'idea di uno stato che si ritira e non promuove strategie di sviluppo.

prattutto se ha il portafoglio bucato Clinton promette che i deficit saranno dimezzati nei prossimi quattro anni e pochi gli credono perché il suo programma richiede un aumento del deficit spending nell'immediato. È un punto a suo vantaggio ma forse oggi il rischio va corso se non si vogliono congelare le emorragie della spesa. Clinton punta a modificare il modo di fare il business negli Stati Uniti. Il suo è un progetto di riforma del business che si basa su tre pilastri: la deregulation, la privatizzazione e la riduzione delle tasse. Clinton è un uomo che non ha mai fatto un errore.

mi si passi il keynesismo democratico spostandosi dalla idea del partito di spesa e spendi tutti e degli investimenti. Scontando i suoi consiglieri più radicali ha accantonato le sue idee più ardite. La creazione di grandi banche di investimento pubbliche e interventi diretti sulle scelte di investimento di fondi pensione e assicurazioni. A sedurre l'idea di uno stato che promuove che non si sostituisce in privato ma si diffonde attraverso il mercato.